

La violenza metropolitana

Miano, 21enne ucciso per una partita di calcio «È caccia al babykiller»

► Incensurato ammazzato sotto casa
«Vendetta a freddo per un fallo di gioco»

► «Mamma aiutami» le sue ultime parole
il litigio a marzo sul campetto del rione

L'AGGUATO

Luigi Nicolosi

La fatwa della strada non gli ha dato scampo. Il triplice fischio non è bastato ad archiviare il rancore scaturito da un semplice contrasto su un campetto di pallone. Il fuoco della vendetta ha continuato a bruciare sotto la cenere e, due mesi più tardi, il regolamento di conti si è consumato con un dito sul grilletto. Un unico colpo di pistola - uno solo - esplosivo a sangue freddo e a distanza ravvicinata. Lorenzo Spasiano, ventuno anni appena e un futuro ancora tutto da costruire, ha avuto appena il tempo di voltarsi e guardare negli occhi il suo assassino. Poi il buio insanguinato della periferia nord di Napoli e le urla disperate di due genitori travolti dalla spietata esecuzione del proprio figlio. Sull'ultima notte maledetta che ha segnato le strade di Miano, si staglia un tragico dettaglio: a prestare le prime cure al giovane è stato il padre, soccorritore di professione, che in quel momento si trovava a casa e aveva sentito, un istante prima, lo scoppio secco del proiettile appena esploso. Nonostante il tempestivo arrivo del 118 in via Caprera, per Lorenzo Spasiano non c'è stato purtroppo nulla da fare. All'1.30 i sanitari del Cardarelli non hanno potuto far altro che annotare l'orario del decesso.

IL GIOVANE ERA GIÀ STATO AGGREDITO MA NESSUNO AVEVA DENUNCIATO «TROPPIA OMERTÀ»

L'INCHIESTA

Al pronto soccorso si sono precipitati i carabinieri del Nucleo operativo della compagnia Stella, ai quali è stato assegnato il delicato compito di risalire in tempi brevi e con prove certe al responsabile del delitto. Un'inchiesta che, fin dalle primissime battute, sarà chiamata a scandagliare il complesso contesto criminale nel quale è maturato l'omicidio di Lorenzo Spasiano. Il ventunenne lavorava come operaio e la sua fedina penale era immacolata: non una denuncia alle spalle e neppure frequentazioni a rischio negli ambienti della malavita. Gli inquirenti sono però ben consapevoli che Miano è un quartiere ancora oggi alle prese con l'egemonia del clan Lo Russo. Una dynasty, quella dei «Capitoni», che nonostante gli arresti e i pentimenti eccellenti continua a far sentire la propria presenza

sul territorio. A frammentare e rendere instabile il mosaico criminale ci pensano poi i sottogruppi della cosca saliti alla ribalta negli ultimi anni: almeno quattro quelli attualmente attivi. Non è un caso che il fascicolo sia già finito sotto la lente di ingrandimento della Direzione distrettuale antimafia di Napoli: a coordinare l'inchiesta, il procuratore aggiunto Sergio Amato e il sostituto Enrica Parascandolo. L'iter investigativo è subito cominciato con l'individuazione della cerchia di amici e conoscenti della vittima. Proprio dalle primissime dichiarazioni raccolte dai carabinieri è emerso il dettaglio chiave che ha instradato l'inchiesta sul binario della spedizione punitiva.

LITE AL CAMPETTO

L'omicidio non sarebbe stato dunque il frutto avvelenato di un'aggressione «a caldo». Gli in-

vestigatori dell'Arma stanno infatti riavvolgendo un nastro, la cui origine risalirebbe addirittura a fine marzo. Tutto avviene su un campetto della periferia nord. È qui che il ventunenne entra in contrasto con un ragazzino più giovane di lui. Volano parole grosse e qualche spinta, poi intervengono i compagni di squadra che riescono a separarli. Il peggio sembra passato e invece è solo l'inizio di una sequenza di violenza che andrà avanti fino a fermarsi soltanto con un proiettile calibro 7,65 conficcato nel petto di Spasiano. La vittima e il «rivale», stando a quanto fin qui emerso, si sarebbero poi affrontati in almeno altre due occasioni. Faccia a faccia avvenuti in strada e a cui avrebbero preso parte anche alcuni amici del secondo. Quest'ultimo non sarebbe però uscito bene dalla zuffa: Spasiano, pugile dilettante, sapeva come difendersi.



IL LUOGO Via Caprera a Miano: qui è stato ucciso Lorenzo Spasiano

In Procura

Indaga la Dda riflettori puntati sugli ex rampolli del clan Lo Russo

Sull'omicidio di Lorenzo Spasiano, indaga la Dda di Napoli. Al lavoro il pm anticamorra Enrica Parascandolo, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. Una inchiesta che punta a verificare eventuali connessioni con il delitto di via Caprera 14. Non ci sono testimoni, non sembra che siano emerse per il momento tracce dal sistema di videosorveglianza, si lavora su una serie di retroscena emersi in queste prime ore di indagine. A partire da quanto accaduto sul campo di calcetto lo scorso 30 marzo, quando - nel pieno della tensione agonistica - ci sarebbe stato un litigio per un fallo di gioco. Una inchiesta che punta a scavare negli ambienti dei giovanissimi legati a famiglie di ex soggetti del clan Lo Russo.

L'IDENTIKIT

In attesa dei riscontri delle immagini di videosorveglianza, nei radar degli inquirenti ci sarebbe già un nome cerchiato in rosso. Le indagini dei carabinieri della compagnia Stella e della Dda si stanno in queste ore concentrando su un sospettato ben preciso: un sedicenne del quartiere, strettamente imparentato con un elemento di spicco proprio dello storico clan Lo Russo. Sarebbe stato lui, secondo l'ipotesi che sta prendendo quota, a giurare vendetta dopo lo scontro sul campo di gioco e a investire deliberatamente Lorenzo con l'auto due giorni prima di Pasqua. Un'escalation di minacce che non è stata però mai denunciata. Mentre gli inquirenti stringono il cerchio intorno al giovanissimo rampollo della malavita, Miano sprofonda nel dolore dell'ennesimo lutto per una giovane vita strappata via così prematuramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO SOCCORSO È ARRIVATO DAL PADRE AVEVA DA POCO TERMINATO IL TURNO IN AMBULANZA COME INFERMIERE



L'OMICIDIO I carabinieri nei pressi della casa della vittima: caccia al baby boss NEAPHOTO SERGIO SIANO

Amava lo sport, i social e le discoteche «Ma all'alba era già pronto per il lavoro»

IL RITRATTO

«Stai attento e tieni sempre gli occhi aperti». A dispetto dell'aria scanzonata mostrata nei suoi post sui social, Lorenzo Spasiano sapeva che quel fuoco al quale si era avvicinato rischiava di bruciarlo da un momento all'altro. Ne erano consapevoli anche i suoi genitori. Il padre Salvatore, in particolare, era al corrente dei contrasti in cui era incappato il figlio e per questo motivo aveva perso il sonno e la tranquillità. Appena pochi giorni fa, l'ultimo premuroso consiglio: «Quelle non sono persone che scherzano». Per una crudele mossa del destino è stato proprio lui, soccorritore professionista da qualche tempo impegnato nel trasporto dei pazienti dializzati, il primo a stringerlo tra le braccia mentre

era già riverso in una pozza di sangue.

LE REAZIONI

In attesa che le indagini approdino a una svolta e il killer venga assicurato alla giustizia, quella che resta è l'ondata di affetto che, già ieri mattina, ha travolto i profili social del ventunenne. Lorenzo Spasiano era molto attivo, soprattutto su TikTok, dove negli anni aveva creato diverse pagine personali. In quelle più risalenti nel tempo, quando era ancora minorenne, sono ancora adesso presenti diversi reel che lo ritraggono in compagnia degli amici del rione. Gag scherzose, in cui il ragazzino improvvisava meme o



LA VITTIMA Lorenzo Spasiano con la farina sulla testa su TikTok

doppiava i dialoghi di celebri film. Col tempo, sono però arrivati forse anche i primi pensieri. Scorrendo post e fotografie emerge infatti il ritratto di un animo che man mano sembra essersi fatto più inquieto, a tratti cupo. Emblematica un'immagine pubblicata lo scorso anno, ben prima della lite scoppiata

LO STRAZIO DELLA FIDANZATA «LA MANO ASSASSINA NON RIUSCIRÀ A SCALFIRE L'AMORE CHE PROVO PER TE»

su un campetto di calcio di Miano: «Sarà la morte a farmi andare in pace. Per adesso mi godo la guerra». Parole che, lette oggi, hanno il retrogusto amaro del presagio. Tra un post e l'altro non mancano però i momenti di leggerezza, come quelli mostrati nelle fotografie scattate con gli amici di sempre durante le serate in discoteca: bottiglie di champagne, drink e brani rap inseriti come sottofondo.

L'IMPEGNO

Lontano dal display dello smartphone c'era poi la vita reale. Quella fatta di passioni, la boxe e il calcio su tutte, ma anche di sentimenti e lavoro. Lorenzo Spasiano si dava un gran da fa-

re, come ha confermato don Salvatore Cinque, che conosceva molto bene sia lui che la sua famiglia. Per diverso tempo aveva lavorato nel laboratorio del panificio di via Caprera: un impegno faticoso ma che, come emerge da alcuni scatti pubblicati su TikTok, affrontava sempre col sorriso e senza disdegna di fare un reel per i suoi follower: uno di questi aveva totalizzato oltre 600mila visualizzazioni e centinaia di like. Da qualche mese aveva deciso di affiancare il fratello maggiore nel lavoro di carpentiere, vedendo in quel settore un'occasione concreta per realizzarsi. Tra i messaggi di cordoglio, spicca il dolore straziante della fidanzatina. Affidata ai social, insieme a una foto che li ritrae felici, una promessa d'amore che sfida il buio di Miano: «Ti amerò per sempre».

L.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA